

Siri e Raggi, tormentoni elettorali

Il Governo non cade ma Lega e Movimento 5 Stelle continuano a litigare insistendo sulle polemiche contro i due personaggi ormai trasformati nei rispettivi cavalli di battaglia per il voto del 26 maggio



25 Aprile, la data svilita

di ARTURO DIACONALE

Alla fine è arrivato anche Silvio Berlusconi a trasformare il 25 aprile in un'occasione da campagna elettorale. E così l'ultima palata di discredito su una data che dovrebbe essere il simbolo di una storia condivisa, ma che rimane l'esempio dell'impossibilità di uniformare e omologare le memorie, è stata gettata trasformando un anniversario in un pretesto elettorale.

Per la verità dall'inizio degli anni Sessanta in poi, cioè dall'av-

vento del centrosinistra e della creazione di una vulgata resistenziale ben presto trasformata in verità di regime, la data del 25 aprile è sempre stata una occasione di strumentalizzazione e di propa-



ganda politica. Le infinite facce della sinistra hanno sempre sfruttato quella vulgata per riproporsi all'opinione pubblica come le sole componenti di quella aristocrazia repubblicana legittimata a guidare il Paese approdato alla democrazia grazie alla Resistenza. Da parte loro, gli eredi degli sconfitti della Seconda guerra mondiale non hanno mai mancato di sfruttare la marea retorica sollevata...

Continua a pagina 2

Ucci ucci sento odor di cristianucci!

di CRISTOFARO SOLA

Santità, non possiamo più dirci cristiani se non ci accoppiano. È la lezione che si trae dal massacro di cristiani nelle chiese e negli alberghi di Colombo, capitale dello Sri Lanka, e nella città di Negombo. Il conto delle vittime della Pasqua insanguinata nell'isola dell'Oceano Indiano è salito a 359 morti e 500 feriti. Ma si tratta di un bilancio provvisorio visto che non è cessato l'allarme per nuovi attentati. Il governo srilankese conferma la matrice jihadista della strage, attribuendo l'ideazione e l'esecuzione del piano al National Thowheed Jamath, un gruppo locale di terroristi gravitante nella galassia dell'Is, lo Stato islamico.

In un mondo normale non occorrerebbero altre informazioni per spingere le autorità politiche e reli-



giose dell'Occidente cristiano a chiedere conto ai capi spirituali dell'Islam dello stillicidio di ammazzamenti di vite umane nel nome di Allah Akbar...

Continua a pagina 2

PLURALISMO DELL'INFORMAZIONE

di DIMITRI BUFFA

Allo scopo di garantire la continuità del servizio di trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, e confermando lo strumento della convenzione da stipulare a seguito di gara pubblica, i cui criteri saranno definiti nel quadro dell'approvazione della riforma generale del sistema delle comunicazioni, in via transitoria la convenzione tra il ministero delle Comunicazioni e il Centro di produzione S.p.a., stipulata ai sensi dell'articolo 9, comma 1, del decreto legge 28 ottobre 1994, n. 602, ed approvata con decreto del ministro delle Poste e delle telecomunicazioni del 21 novembre 1994, è rinnovata con decorrenza 21 novembre 1997 per un ulteriore triennio, intenden-

Radio Radicale e l'Agcom di Colombo

dosi rivalutato in lire 11.500.000.000 l'importo di cui al comma 4 dello stesso articolo 9".

Siamo a Pasqua e un cosiddetto "Uovo di Colombo" - nella fattispecie il parere formale dell'Agcom sulla proroga automatica della convenzione tra il governo e Radio radicale in assenza (e in perenne attesa) della riforma complessiva di tutta la legge sull'editoria - ci sta sempre bene. Anche perché non essendo mai stata abrogata questa legge la proroga è automatica come recita il su citato primo articolo della legge 11 luglio 1998 numero 224, che aveva cristallizzato tutta la vicenda Radio radicale allo stato attuale in attesa di questa benedetta nuova normativa del settore.

Normativa mai arrivata, così come la

gara di appalto successiva alla prima del 1994, tanto invocata da gente che non sa di quello di cui parla quando si riempie la bocca di frasi tipo "Radio radicale non ha mai fatto una gara per trasmettere i lavori del Parlamento". È lo Stato in realtà che in più di 20 anni non è mai riuscito a indirla, invece. E quelle norme, con buona pace dei gerarchi maggiori e minori dei Cinque stelle, sono sempre in vigore.

Fra l'altro la cosa era stata rammentata da un esperto della materia come Vincenzo Vita che a suo tempo da sottosegretario alle comunicazioni, siccome di questa convenzione con Radio radicale si dibatte da decenni, si era occupato della cosa. Vita proprio a Pasqua era tra i tanti amici di Radio radicale a prendere la parola a piazza Venezia, più precisamente a

piazza della Madonna di Loreto, a sinistra dell'Altare della Patria venendo da via del Corso, e aveva segnalato questa norma. Tuttora in vigore.

Che ovviamente nell'attuale esecutivo costituito per lo più da bestie ignoranti nessuno conosceva. Ed è una norma che esplicitamente impegna il governo a non disdire la convenzione in essere prima di avere fatto la legge di riordino del settore editoriale. Un forte appiglio giuridico davanti al Tar del Lazio in caso di persistenza della volontà "necandi" da parte del sottosegretario all'Editoria, Vito Crimi. Infatti quella norma è in vigore e ignorarla e procedere dritti come carri armati alla chiusura dell'emittente ideata da Pannella potrebbe costare caro, a livello di risarcimento danni, all'esecutivo. Non a caso oggi è la stessa Federazione nazionale della stampa italiana a cavalcare il cavallo di Troia di Vita.



Con un comunicato che invita "a non tagliare la convenzione con Radio Radicale senza che neppure sia stata definita la riforma del settore. Non possiamo non sottolineare come questa sia anche la posizione della Fnsi che, sin dal primo momento, ha rifiutato la logica dei tagli e dei bavagli resi già operativi...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

25 Aprile, la data svilita

...dalle sinistre per risvegliare le memorie nascoste di una guerra civile interminabile e per giustificare e legittimare la loro presenza nel panorama politico del Paese. A cercare di rompere questa spirale fu lo stesso Berlusconi dopo la tragedia del terremoto abruzzese del 2009 con il discorso pronunciato di fronte alle rovine di Onna in cui tentò di trasformare la data della divisione in una data di unificazione delle storie e delle coscienze. Sappiamo tutti, però, come il tentativo del Cavaliere naufragò sotto i colpi di nuove e più feroci strumentalizzazioni.

Mai come ora, però, la speculazione elettorale ha svuotato di qualsiasi significato il 25 aprile presentando agli occhi immemori delle nuove generazioni un anniversario che non ha altro significato oltre il pretesto per la campagna elettorale. Con Luigi Di Maio che trasforma la Resistenza nello strumento per rubare voti ad un Partito Democratico in disarmo e con Matteo Salvini che compie una operazione analoga per tenere stretti i voti succhiati al fronte moderato del vecchio centrodestra.

In questo modo la memoria non solo non è condivisa ma è anche e soprattutto svilita. Ed un paese, la cui identità è sempre stata formata dalle passioni e dalle memorie diverse, perde il fattore fondante del proprio futuro.

ARTURO DIACONALE

Ucci ucci sento odor di cristianucci!

...che non cessa. In un mondo normale i leader dell'emisfero libero non proverebbero alcun imbarazzo a chiamare le cose con il loro nome. A dire che gli assassini sono musulmani e le vittime sono i cristiani. Ma non siamo in un mondo normale, quindi ci tocca assistere al rovesciamento della realtà.

Dobbiamo accettare, come fa notare Federico

Punzi dalle colonne di "Atlantico", che le icone liberal, Barack Obama e Hillary Clinton, "abbiano persino coniato una nuova e beffarda espressione pur di evitare di pronunciare la parola "cristiani":...Easter worshippers (devoti della Pasqua) quasi fosse un nuovo e misterioso culto, un po' esotico". Ha ragione Punzi, siamo all'autocensura che sfocia nell'esaltazione masochista della propria debolezza spirituale. Si grida all'islamofobia se (di rado) un folle, sentendosi investito della missione dei crociati, fa danno in una moschea o causa morti innocenti tra i musulmani, ma mai si nomina la cristianofobia quando (sovente) siano fanatici jihadisti a fare strage di cristiani.

Ma cosa sta accadendo alla nostra civiltà di tanto perverso da farne smarrire senso, carattere e identità? Come l'apostolo Pietro che, impaurito, negò il Cristo altrettanto la civiltà occidentale, presa in ostaggio dai progressisti, nega se stessa, financo nel linguaggio, cosicché la qualificazione identitaria di cristiano non assurge alla parificazione con l'impronunciabile nome di Dio, ma sprofonda in un'immotivata vergogna per il proprio passato. La peste del multiculturalismo si è talmente infiltrata nelle menti degli "evoluti" occidentali da renderli ciechi di fronte alla realtà che continua a privilegiare la cifra dello scontro e della guerra tra civiltà a quella della tolleranza e del dialogo tra mondi diversamente strutturati ed eticamente orientati verso opposte direzioni. Si dirà: ma i terroristi musulmani sono un'esigua minoranza rispetto all'universo dei credenti nell'Islam. Vero, ma quante voci abbiamo sentito levarsi dal quel mondo per condannare senza riserve l'abominio delle stragi? Sarà pure un nostro limite uditivo ma non abbiamo colto una grande solidarietà dall'altra parte del muro di cinta della moschea. D'altro canto, perché chiedere conto alle guide spirituali dell'Islam se il problema lo abbiamo, per così dire, in casa nostra? Il Santo Padre avrebbe potuto spendere qualche parola in più per i morti ammazzati di Colombo e Negombo, invece di ripetersi nella solita filippica sui migranti. C'è un tema, nell'Oriente a maggioranza musulmana, che non può essere più taciuto e riguarda lo sterminio sistematico delle comunità cristiane, radicate da secoli

nei territori a Sud e ad Est del Bacino del Mediterraneo.

Ne parla Giulio Meotti in un'intervista a Radio Radicale sul suo ultimo libro: "La tomba di Dio. La morte dei cristiani d'Oriente e l'abbandono dell'Occidente". Meotti denuncia: "La scomparsa delle più antiche minoranze cristiane che parlano ancora la lingua di Gesù non ha generato emozioni nell'opinione pubblica occidentale, sempre pronta a mobilitarsi per altre cause. Nessuno in Occidente è sceso per strada con cartelli, il martirio dei cristiani orientali non ha interessato le autorità e i principali media". Sarà che sono lontane dal nostro orecchio per cui l'eco del loro sacrificio ci giunge flebile, smorzato, impercettibile; sarà che l'Occidente vive un gigantesco complesso di colpa per il suo passato colonialista; sarà che non può essere la differenza di credo religioso la pietra d'inciampo al proliferare dei ricchi commerci e delle cointeressenze finanziarie con le potenti dinastie del petrolio, collegate per un qualche ramo alla discendenza dal profeta Maometto, certo è che la timidezza con la quale si affronta il problema della sicurezza di vite cristiane ogni qualvolta vi sia di mezzo la mano assassina dei fanatici islamici non è accettabile.

Forse, è proprio l'universalismo della Chiesa cattolica a non reggere il passo con il divenire della Storia. Forse, c'è bisogno di una Chiesa che sappia caratterizzarsi nel difendere la condizione identitaria dei propri fedeli. Forse, è giunto il tempo che una diversa Chiesa dia ascolto a quelle masse di credenti costrette a stare in un recinto spirituale trasformato nella succursale cattocomunista di una Onlus. Forse, è giunto il momento che ai piedi di quelle bare, in Sri Lanka, vadano a inginocchiarsi chierici che ancora conoscano la differenza tra essere cristiani e non esserlo. Forse, occorrono lacrime autentiche da versare su quelle vite spezzate e non distratti telegrammi di cordoglio, spediti dal davanzale di una loggia tra un Padre nostro e un predicazzo sull'accoglienza dei migranti. Forse, sono in molti a rimpiangere l'assenza del predecessore dell'attuale Papa, che non è ancora morto ma che è lì, semi-silente, all'interno delle Mura Leonine. No, si tolga il forse.

CRISTOFARO SOLA

Radio Radicale e l'Agcom di Colombo

...senza che neppure siano stati indicati i percorsi alternativi. Una procedura, quella decisa dal Governo, che va nella direzione opposta e contraria a quella valorizzazione delle differenze e delle diversità che sono alla base dell'articolo 21 della Costituzione e che, non casualmente, sono state più volte richiamate dal Presidente della Repubblica. Ci auguriamo che chi, in questi giorni, anche all'interno del Governo e della maggioranza, ha solidarizzato con Radio Radicale voglia ora dare un seguito legislativo all'autorevole parere dell'Agcom".

Staremo a vedere come andrà a finire, ma adesso, anche per il leguleo del popolo Giuseppe Conte, esiste una norma cui richiamarsi per tenere a bada il furore irrazionale dei grillini contro la libera informazione.

DIMITRI BUFFA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



ROMA
NEWS
SERVIZI AUDIOVISIVI